

Maria-Cristina Riffesø



Capriccio Spagnolo:
come rivisitare al cinema
il mito di Carmen

Capriccio Spagnolo: come rivisitare al cinema il mito di Carmen

Capriccio Spagnolo era il titolo, rimasto nell'edizione italiana, che avrebbe dovuto avere il film del 1935 di Josef Von Sternberg, ma la casa di produzione Paramount tramutò il titolo da Caprice Espagnol a The devil is a woman, se anche la colonna sonora del film vede la presenza del Capriccio Spagnolo, composizione del 1887, di Nikolaj Rimskij-Korsakov, che vide qui il suo primo utilizzo conosciuto quale sfondo musicale di una storia cinematografica.

La vicenda, che ha per protagonista Marlene Dietrich, lanciata da Von Sternberg quale nuova diva di Hollywood, la quale riteneva questo film la sua migliore collaborazione con il regista austriaco, si ispira ad un testo del 1898, che molto aveva affascinato il cinema muto e molto affascinerà, anche, negli anni a venire quello sonoro ed anche i compositori di drammi in musica, Riccardo Zandonai, infatti, da La donna e il Burattino, dello scrittore belga Pierre Louÿs, derivò il melodramma, Conchita, che venne inscenato per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano nel 1911.

Il film di Von Sternberg, realizzato a dieci anni dalla morte dello scrittore, del quale, il prossimo 6 giugno, ricorrono i cento anni dalla scomparsa, con il contributo per la sceneggiatura dello scrittore John Dos Passos, unisce elementi del testo di Louÿs, tra cui il finale lieto, ad elementi coreografici e narrativi che guardano alla Carmen di Mérimée e di Bizet e alla Traviata verdiana.

La vicenda è ambientata a Siviglia nel periodo di Carnevale, tra feste danzanti e sfilate di carri, e se il mondo musicale che sta alla base della vicenda è quello che Rimskij-Korsakov nella sua composizione aveva rielaborato, guardando alla musica popolare spagnola, con particolare riguardo a quella asturiana e gitana, e, dove, per maggiore rispondenza con la musica folkloristica iberica, era richiesto agli archi di suonare con uno stile pizzicato che fosse il più simile possibile al suono emesso dalla chitarra, lo strumento principe della musica popolare ispanica, una delle danze che si vedono coreografate nei festeggiamenti del Carnevale mostra la lotta tra il toro ed il torero ed ha molte similitudini con la danza dei toreri nella seconda parte del secondo atto della Traviata di Giuseppe Verdi, momento scenico a cui la Carmen di Bizet doveva tracce di spunti creativi.

Come la Carmen del melodramma francese, Concha Perez, la protagonista di questa storia, fa la sigaraia ma non incontra l'ufficiale che si innamora di lei perché scatena una rissa con le altre dipendenti della manifattura tabacchi, come avviene per l'incontro tra Carmen e Don José, il nome di questo

personaggio nel film è Don Pasqual, ma a causa di una rissa, da lei provocata, scatenatasi su un treno bloccato da una valanga, con delle danzatrici di flamenco, che danzavano per ingannare il tempo dell'attesa della ripresa del viaggio, Concha a quell'epoca, non ancora sigaraia, ma contadina, venditrice di pollame, è invidiosa di queste danzatrici e allunga ripetutamente la gamba per farle inciampare durante la loro esibizione coreografica, indignate le danzatrici meditano vendetta verso Concha e Don Pasqual, presente ai fatti, la sottrae alle possibili funeste conseguenze della rissa con le danzatrici gitane.

In un secondo tempo la aiuterà a lasciare il lavoro alla manifattura tabacchi, provvedendo al suo mantenimento ed a quello della sua famiglia con molta generosità, ma, lontana dal mostrargli riconoscenza e non interessata a progetti matrimoniali, Concha diventa cantante e danzatrice in un locale notturno e seduce altri uomini alla ricerca di doni costosi e di una vita sempre più lussuosa.

La canzone di seduzione che Concha interpreta nel locale e che anche Don Pasqual ascolta non è l'Habanera, con cui Carmen seduce Don José, ma una canzone comica, giocata sulla parodia e il doppio senso, che esprime il desiderio della donna di avere amanti in grado di mantenerla in ogni sua necessità, a partire da quelle più pratiche e utili ogni giorno, per cui, come recita la canzone, è perfetto un amante contadino-verduriero, uno panettiere e anche uno

giardiniere-fioraio, perché i fiori sono il giusto completamento dell'abbigliamento seduttivo di una bella donna.

Successivamente nella vicenda, come avviene per Carmen con Escamillo, anche Concha fugge con un torero, però Don Pasqual, a differenza di Don José, non ucciderà la donna per questo suo ennesimo tradimento, pur avendoci pensato ed avendola anche violentemente percossa, sarà, comunque, costretto a dimettersi dall'esercito per lo scandalo che aveva inevitabilmente suscitato la sua relazione con l'intraprendente Concha, e, qualche tempo dopo, verrà a sapere che il torero che era fuggito con la donna si era suicidato, non tollerando più il comportamento di Concha, la quale trattava gli uomini come dei pupazzi, adibiti al suo servizio ed appagamento dei suoi desideri di arricchimento, senza dimostrare per loro alcun segno di affetto.

Nel film c'è anche l'episodio della lettura delle carte che non danno responso di morte come è nel caso di Carmen, sebbene a Concha non piaccia l'estrazione delle carte nere, e veda nell'uscita dal mazzo del Re di Picche l'apparizione, con desiderio di vendetta, di Don Pasqual, il quale ancora dimostra che ha la possibilità e l'abilità, ma non la volontà, di ucciderla con un colpo di pistola, dato che è in grado di trapassare con un proiettile il simbolo del cuore, ubicato nell'angolo in alto a sinistra, della carta da gioco raffigurante la Regina di Cuori alterego di Concha.

E come avviene nel racconto di Mérimée, in cui Don José, in attesa dell'esecuzione della sua condanna a morte, racconta la

sua vicenda di amore e morte con Carmen, così nel film è Don Pasqual che racconta della strana vicenda di amore-tradimento e derisione che l'ha legato a Concha ad Antonio, un giovane savigliano che si era trasferito a Parigi per ragioni politiche e che al ritorno nella città natale era subito stato soggiogato dal fascino della donna.

Il film intreccia alla vicenda letteraria narrata da Louÿs la vicenda savigliana per eccellenza, quella di Carmen e permette al pubblico del cinematografo l'accesso al mondo musicale di Rimskij-Korsakov, il quale aveva dedicato la sua composizione spagnolescante all'Orchestra di San Pietroburgo che aveva tenuto a battesimo il brano, in quanto i musicisti avevano dimostrato, fin dalle prove, un grande entusiasmo per la composizione ed avevano molto applaudito il compositore che, anche, dirigeva la sua creazione.

Torino, 27 marzo 2025